

Il successo di Corbyn. Due terzi degli under 25 aveva espresso l'intenzione di votare per il Labour

La sinistra che conquista i giovani

Se anche Kensington vota Labour o quasi. Il conteggio è stato ripetuto più volte in un testa testa irrisolto che tuttavia suggerisce un parallelo - un poco forzato - con le cose di casa nostra: il quadrilatero della moda milanese da via Montenapoleone a via della Spiga che si schiera per metà con Sel e le altre schegge della sinistra radicale in una sfida all'ultimo voto con Forza Italia o formazioni di centro-destra.

Eccentricità britanniche

POSIZIONI RADICALI

L'anziano leader ha avuto il coraggio di puntare il suo programma sulla lotta alle disuguaglianze sociali e offrire un modello diverso

che si spiegano con la coabitazione entro i confini dello stesso seggio elettorale di realtà opposte. I miliardari del nuovo mondo al fianco dei ceti meno abbienti, concetto che sempre più ingloba quello che un tempo era la "classe media". La differenza l'ha fatta la mobilitazione degli elettori, uno dei dati sorprendenti di queste votazioni che hanno visto alle urne il 69% degli aventi diritto.

A trascinare tanti, soprattutto giovani, fuori dalle coun-

cil houses (case di proprietà pubblica per famiglie a basso reddito) che popolano anche l'opulenta Kensington è stato un vecchio, per gli standard della sua tribù elettorale. Affrancandosi dall'immaginario che lo dipingeva come portavoce di un popolo deluso, Jeremy Corbyn, 68 anni, ha vinto il voto dei neo-elettori e consolidato quello dei trentenni. Ha saputo conquistare secondo stime precedenti al voto - il 72% dei voti dei giovani sotto i 25 anni. Ha fatto il pieno nelle università, cominciando da Cambridge, giocando con astuzia la carta della cancellazione delle tasse universitarie. Garantire atenei gratis significa offrire agli iscritti l'opportunità di non cominciare la successiva vita professionale sotto un carico di 50 mila sterline di debito. Tanto costano tre anni di università e i più nel Regno Unito s'indebitano per studiare. Le famiglie, per intenderci, non pagano.

Sarebbe ingeneroso tuttavia attribuire il successo del Labour di Jeremy Corbyn solo all'opportunismo di studenti e diseredati. Ha combattuto una straordinaria battaglia elettorale andando a sollecitare i punti nevralgici di una società piegata dalle disuguaglianze e s'è fatto guidare da una squadra di spin doctor che proba-



La passione per la politica

■ Jeremy Corbyn, 69 anni, ha iniziato la carriera politica da giovanissimo. È stato eletto in un consiglio di zona a 25 anni ed è stato in seguito sindacalista del Sindacato dei dipendenti pubblici

■ Ha guidato la rimonta del partito Laburista con un programma da sinistra radicale che prevedeva l'aumento della tassa sulle società, l'abolizione delle tasse universitarie (aumentate in maniera consistente da David Cameron), la nazionalizzazione di Poste, acqua, elettricità e ferrovie

■ Corbyn ha raccolto voti soprattutto tra i giovani che sono andati in massa alle urne (secondo alcune stime ha votato il 72% degli under 25 e il 70% di essi, prima del voto, esprimeva l'intenzione di votare Labour). Ha messo al centro del dibattito elettorale le disuguaglianze che affliggono la società britannica

bilmente ha fatto la differenza rispetto a quella fallimentare ingaggiata da Theresa May.

«Chi ha votato per il Labour - ha commentato Corbyn - ha votato per la speranza. Tanti giovani, ma anche tanti anziani». Ha creato empatia con l'elettorato attorno a una parola d'ordine semplice: per tanti non per pochi. Ha battuto il Paese insinuandosi a Londra, fino alle mille luci di Kensington con un programma che resta d'altri tempi.

Rialzare la tassa alle imprese al 26% (dal 17% programmato dai Tory), nazionalizzare Poste, acqua, elettricità e ferrovie (queste ultime sono un disastro per qualità del servizio e follia dei costi) sono misure a dir poco controverse nel regno della privatizzazione e della deregulation. Un approccio politico-economico varato da Margaret Thatcher ma passato indenne dai governi Blair e Brown.

È una sinistra radicale quella che propone Jeremy Corbyn con una forte logica di redistribuzione di cui il Regno Unito ha in qualche misura bisogno. Se n'era accorta anche Theresa May decisa come appariva a varare un'agenda sociale eccentrica per i Tory. Se ne sono accorti in pochi, troppo pochi.

L. Mais.

© RIPRODUZIONE RISERVATA